

Comunicato stampa

Introduzione al Rapporto dell'Osservatorio diocesano sulle povertà 2010

Stefano Facchini, direttore Caritas diocesana

Le persone

La realtà che vorrei mettere in evidenza subito è quella riguardante le tante persone che svolgono il loro servizio nei tre centri. In tutti e tre i centri si è assistito ad un aumento delle persone coinvolte, a vario titolo, nei diversi servizi offerti. Nel 2010 abbiamo potuto contare sulla presenza di:

- 114 volontari;
- 14 inserimenti lavorativi (borse lavoro);
- 7 ragazzi delle scuole medie e superiori che hanno trascorso una parte delle loro vacanze in stage formativo/lavorativo a titolo personale, in accordo con le famiglie;
- 7 lavoratori dipendenti;
- 6 giovani scout in servizio "extrassociativo";
- 5 giovani inseriti in un percorso scuola/lavoro;
- 4 giovani in servizio civile;
- 4 ragazzi della scuola media in percorso formativo all'interno del progetto "Sbulloniamoci".

E' da rimarcare l'importanza di offrire uno spazio per il volontariato e sono in aumento le domande in questo senso, anche da parte di persone disoccupate o in cassa integrazione, che comprendono la necessità di "rimanere attivi" per non perdere abilità e future occasioni di lavoro. E' da sottolineare la grande disponibilità dei centri ad accogliere gli inserimenti "lavorativi", persone che in molti casi non hanno realistiche possibilità di accedere ad un lavoro "regolare" e difficilmente trovano luoghi che li accolgono. La presenza di ragazzi e di giovani, con o senza "difficoltà", costituisce infine un motivo di speranza e di rinnovamento.

161 persone impegnate, in vario modo ed a vario titolo, per offrire un servizio a chi ha bisogno è un numero di straordinaria importanza. Sono persone che si mettono in relazione, tra di loro e con le migliaia di persone e famiglie che ogni anno si rivolgono ai tre "centri operativi", gestiti dalle due associazioni **Porta Aperta** di Carpi e di Mirandola. Sono persone che mettono a disposizione le loro capacità e le loro competenze, le loro sensibilità ed i loro bisogni, all'interno di servizi che vengono arricchiti dell'apporto che ciascuno può dare.

Centri di ascolto (Carpi e Mirandola)

In merito ai dati del **Rapporto** osserviamo come i due centri di ascolto hanno visto una leggera contrazione nel numero di persone/famiglie (-5% a Carpi; -7% a Mirandola). A Carpi è aumentato di poco il numero di colloqui totali, aumento che ha riguardato soprattutto gli italiani. In entrambi i centri si è assistito ad una "cronicizzazione" delle povertà e delle situazioni di disagio, provocate dalla crisi economica.

Questa realtà, unita al rischio di frustrazione, al senso di impotenza che può colpire volontari ed operatori, pone la necessità di mettere in atto, con convinzione, alcuni atteggiamenti: l'esigenza di continuare a sostenere chi è in difficoltà; la necessità di un affiancamento teso a cogliere opportunità positive ed offrire motivi di speranza; una ricerca coraggiosa di alternative, compresa quella di un ritorno nel paese da cui si è migrati, per utilizzare là eventuali competenze acquisite in Italia; un forte intervento educativo per ri-orientare le proprie abitudini e fissare nuove priorità nelle spese familiari.

Alcune sottolineature dei dati presenti nel Rapporto:

- Tra le persone che si rivolgono ai centri di ascolto per la prima volta, il 20% vive in domicili di fortuna: una conferma del drammatico bisogno legato alla **casa**.
- Gli occupati in modo più o meno stabile sono il 20% tra gli "storici" e solo il 12% tra coloro che si sono presentati per la prima volta nel 2010: quasi 9 persone su 10 sono senza **lavoro**.
- Tra i nuovi arrivi diminuiscono le persone coniugate ed aumentano i separati o coloro che vivono in nuclei "non familiari": una conferma della **famiglia** come principale ammortizzatore sociale, come luogo nel quale gli effetti della crisi economica possono essere meglio attutiti.
- Aumentano i **giovani** che, tra i nuovi arrivi, costituiscono il 42% a Carpi ed il 45% a Mirandola e confermano le difficoltà legate alla ricerca di un lavoro.
- Le **sporte alimentari** distribuite hanno superato le 11.000 unità e i due centri di ascolto non sono le uniche realtà diocesane ad offrire questo servizio, dal momento che tante parrocchie e zone pastorali distribuiscono alimenti con regolarità ed in misura consistente. Alcune lo fanno da tanti anni mentre altre hanno iniziato da poco il loro servizio.

La mancanza di un **lavoro** e le spese legate alla **casa** (affitto, mutuo, utenze) sono pertanto i due “perni” attorno ai quali ruota la povertà. Sono questi i due ambiti nei quali siamo chiamati a fare di più, anche come comunità ecclesiale. Uno degli aspetti più importanti nel servizio dei centri di ascolto è la loro “apertura”: tre mattine la settimana a Mirandola e quattro mattine e pomeriggi a Carpi sono un dato che non è riscontrabile in tanti servizi sociali pubblici.

Recuperandia

Anche Recuperandia ha fatto registrare un notevole incremento delle presenze, degli acquisti, che hanno raggiunto la quota di 26.967, ben 6.856 in più rispetto all’anno precedente. Questo risultato è ancora più significativo se si pensa che è stato raggiunto in un periodo, tuttora in corso, di continue aperture di attività simili da parte di nuovi soggetti, sia profit che non profit. Questo dato ci conforta e ci conferma nella consapevolezza di offrire un servizio utile, soprattutto in un momento come l’attuale; un servizio che nei casi di maggiore necessità, inviati dal centro di ascolto, continua ad essere un servizio gratuito.

In tutti i centri vi è la consapevolezza che il vero problema odierno sia quello “educativo”, quello della incapacità di riuscire a diminuire le aspettative, quello di riuscire a pensare positivamente ad una vita fatta di minori consumi, di acquisti più essenziali, a cominciare da coloro che non hanno problemi economici e che possono fare questa scelta liberamente, non costretti dalle necessità. Una maggiore diffusione di stili di vita più sobri consentirebbe di far sentire meno inadeguato chi già oggi non può “spendere”, di preparare a tempi peggiori chi già oggi, liberamente, “spende meno” e di contribuire ad un ambiente più sostenibile.

Le attività educative e scolastiche dei tre centri operativi, uniti a quelli di Caritas diocesana e di altri uffici pastorali diocesani sono in continua crescita ed è per tale motivo che abbiamo deciso di farne oggetto di un apposito Rapporto, che presenteremo a settembre per poter offrire i dati di tutto l’anno scolastico e presentare i nostri servizi all’inizio del nuovo anno.